

SCIOPERO INTESA-SANPAOLO SINDACATI DI BASE CONTRO TAGLI E TRASFERIMENTI COATTI "Non andremo a Milano"

di EMANUELA MINUCCI

Torino - Sportelli chiusi per oltre il 50% delle filiali di Intesa-Sanpaolo a Torino. Sono le stime del Sallca-Cub il sindacato di base che ha indetto lo sciopero di ieri (per l'azienda è stato del 25%). «Una giornata di lotta - spiegano i suoi rappresentanti - per rinegoziare gli effetti della fusione tra i due gruppi sui lavoratori». Effetti che alcuni di loro annunciano come «disastrosi e destinati a ridurre le filiali di Torino a una pura presenza simbolica».

Incalzano, sull'onda del successo di adesione ottenuto in base alle loro statistiche: «L'obiettivo del sindacato di base è quello di unificare al livello più alto le attuali condizioni lavorative. Ma anche risolvere i problemi legati alle condizioni di lavoro nella nuova banca, come il rischio di rapine, il pendolarismo e i trasferimenti e opporsi al tentativo aziendale di procedere a ulteriori tagli di personale».

L'organizzazione sindacale di base aggiunge poi: «La ristrutturazione e la rimessa in discussione dei posti di lavoro ha colpito non solo i 15 mila dipendenti coinvolti da esodi, con possibili espulsione forzata e cessioni ed esternalizzazioni, ma anche il personale restante, che si ritrova sottoposto a incertezza del futuro, perché con la scusa degli accentramenti regionali sono costretti a subire trasferimenti o trasferte che più pesanti non si può».

Questo il sindacato di base. Mentre le altre sigle (della Fabi e della Fisac Cgil) ribadiscono: non si licenzierà nessuno, non lanciamo messaggi sbagliati, la trattativa è ancora tutta da cominciare». Spiega Angela Rosso (della Fabi): «Non accetteremo l'idea che una superbanca in espansione come Intesa-Sanpaolo possa pensare a un'equazione tra esuberanti e tagli».

28 giugno 2007 - **Comunicato Sallca CUB**

Banche in sciopero

Intesa Sanpaolo, Cariparma e Friuladria: 28 giugno '07 lo sciopero è riuscito oltre le aspettative: a Torino oltre il 50% delle filiali chiuse (area Sanpaolo) e alla sede storica di piazza San Carlo hanno dovuto ricorrere agli apprendisti e ai capi per farla funzionare con disagi per i clienti. In altre città punte significative a Napoli, a Genova e Como con diverse filiali chiuse. Al presidio davanti alla sede centrale dell'ufficio personale di Piazza P. Ferrari a Milano delegazioni dalla Lombardia, Piemonte, Liguria e Veneto.

La direzione nazionale del gruppo e le direzioni locali hanno ostacolato la riuscita dello sciopero evitando di avvisare la clientela e facendo orecchie da mercante ai reiterati richiami del sindacato. La preparazione dello sciopero ha trovato molti riscontri con telefonate di simpatia, di denuncia dello ostruzionismo della direzione e delle altre sigle sindacali e dichiarazioni di adesioni allo sciopero. La ristrutturazione e la rimessa in discussione dei posti di lavoro ha colpito non solo i 15.000 coinvolti da esodi, possibili espulsione forzata e cessioni ed esternalizzazioni. Questa situazione pesa sul personale restante che si ritrova sottoposto a incertezza del futuro perché con la scusa degli accentramenti regionali sono costretti a subire trasferimenti e/o trasferte pesanti (es. andata e ritorno in giornata dal Piemonte alla Lombardia e viceversa). Altroché politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro!! E tutto ciò senza rimborsi adeguati.

Mentre il gruppo Intesa Sanpaolo incassa milioni di euro dalla cessione di Cariparma i lavoratori protestano contro la cessione senza garanzie. I lavoratori del Sanpaolo non sembrano disposti a subire dal 1° gennaio prossimo la perdita del contratto aziendale e delle condizioni di miglior favore. La riuscita dello sciopero rompe il silenzio a cui i sindacati confederali cgil, cisl e uil e le altre sigle (sedute più che trattanti) volevano condannare i lavoratori. Il sindacato SALLCA-CUB invita i lavoratori a continuare attivamente a segnalare ingiustizie, sorpresi e storture della gestione della direzione e a rafforzare la possibilità di risposte collettive e sindacali.

Il sindacato di base ha chiamato i lavoratori alla mobilitazione per:

- ottenere un accordo di fusione in Intesa Sanpaolo che unifichi al livello più alto le attuali condizioni lavorative;
- superare gli accordi già firmati dagli altri sindacati per le filiali cedute a Friuladria e Cariparma, ottenendo garanzie più elevate e il riconoscimento del diritto di scelta del lavoratore ad accettare o meno la cessione;
- risolvere i numerosi problemi legati alle condizioni di lavoro nella nuova banca: rischio rapine, pendolarismo, trasferimenti, buste paga sbagliate, gestione degli enti previdenziali.
- opporsi al tentativo aziendale di procedere a tagli di personale stabiliti a priori a tavolino e creando carenze di organico, ricorrendo al fondo esuberanti su base obbligatoria.

(ANSA) - MILANO, 28 GIU - Sportelli chiusi per oltre il 50% delle filiali di Intesa Sanpaolo a Torino, con adesioni 'significative a Napoli, Genova e Como'. E' riuscito, secondo il sindacato di base Fallca-Cub, lo sciopero che ha interessato oggi il gruppo per rinegoziare gli effetti della fusione tra i due gruppi sui lavoratori.

L'obiettivo del sindacato di base - come si legge in una nota - e' di 'unificare al livello piu' alto le attuali condizioni lavorative, ottenere il diritto di scelta dei lavoratori ad accettare o meno la cessione delle filiali Friuladria e Cariparma, risolvere i problemi legati alle condizioni di lavoro nella nuova banca, come il rischio di rapine, il pendolarismo e i trasferimenti, e opporsi al tentativo aziendale di procedere a ulteriori tagli di personale'.

L'organizzazione sindacale di base ha poi aggiunto che 'la ristrutturazione e la rimessa in discussione dei posti di lavoro ha colpito non solo i 15.000 dipendenti coinvolti da esodi, con possibili espulsione forzata e cessioni ed esternalizzazioni, ma anche il personale restante, che si ritrova sottoposto a incertezza del futuro, perche' con la scusa degli accentramenti regionali sono costretti a subire trasferimenti o trasferte pesanti'. (ANSA).

28 giugno 2007 - Il Mattino

Gruppo Sanpaolo, filiali in rivolta

Sono 65 in Campania (su 173 in Italia) le filiali bancarie che dal primo luglio avranno il marchio Cariparma e Piacenza (Gruppo Crédit Agricole). Delle 65 campane del gruppo Intesa Sanpaolo Banconapoli interessate al passaggio 14 sono in provincia di Caserta e le altre 51 sono divise tra Napoli e la provincia. La notizia arriva alla vigilia dello sciopero nazionale proclamato per oggi dal sindacato autonomo Cub-Sallca di Intesa Sanpaolo, che rivendica per le filiali cedute il diritto dei lavoratori a eventuali incentivi e all'esercizio del diritto di scelta sul passaggio. «Vendere all'asta 25 sportelli in Campania è vergognoso», si legge in un volantino Cub-Sallca.

27 giugno 2007 - Il Gazzettino

BANCHE

MILANO - La Cub-Sallca ha proclamato uno sciopero nazionale di otto ore per giovedì prossimo nel gruppo bancario Intesa Sanpaolo e per Cariparma e Friuladria, cedute a Credit Agricole, per contrastare «l'annuncio di 3.000 licenziamenti, definiti esodi obbligatori, oltre a 3.000 esuberanti incentivi». Saranno organizzati vari presidi fra cui il principale dei quali sarà nella mattina del 28 giugno a Milano.

Il sindacato di base denuncia «una serie di forti peggioramenti per i lavoratori fra cui carenze di organico ed accentramenti e trasferimenti di dipendenti che stanno creando disagi e disservizi ai clienti». «Il malessere e la rabbia fra i bancari del gruppo - ha affermato Angelo Pedrini della Cub - sono diffusi perché è personale altamente qualificato che ha sempre avuto un rapporto di fiducia con l'azienda che invece li scarica. Si trovano ora o ad essere licenziati o a lavorare in condizioni peggiori».

Le due banche, Intesa e San Paolo, insieme dal 1° dicembre 2006 con circa 100.000 addetti, hanno ceduto a Credit Agricole due banche di loro proprietà (Friuladria e Cariparma per un totale di circa 4.000 lavoratori e 200 filiali) con circa 2.000 addetti; in seguito a decisione dell'Antitrust andranno cedute al miglior offerente altre 198 filiali con 2.000 addetti. «Con il fondo esuberanti volontario (applicato a chi può andare in pensione nei prossimi 5 anni) si perdono altri 3.000 posti di lavoro. Ma all'azienda non basta: vuole convincere altri 3.000 lavoratori, che non hanno aderito all'offerta, ad andarsene ipotizzando il ricorso ad esodi obbligatori», accusano i sindacati.

Ma ai vertici ostentano ottimismo: «Pensiamo di ricavarne tanto». Così l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, sulla vendita dei quasi duecento sportelli (una sessantina nel Nordest) che la banca dovrà vendere in virtù di quanto deciso dall'Antitrust in seguito alla fusione tra le due banche. Il top manager ha aggiunto che le risorse derivanti dalla maxi cessione saranno impiegate «per crescere ancora più velocemente. «Con la fusione Intesa-SanPaolo in sei mesi i clienti sono aumentati di 100 mila unità», rende noto il direttore generale di Intesa SanPaolo, Pietro Modiano, mentre chiarisce: «Con l'amministratore delegato Corrado Passera «l'armonia è totale ed è un grandissimo valore per l'azienda». «Questa è una fusione - aggiunge il dg - che sta riuscendo molto bene proprio per l'armonia di queste componenti». Modiano ribadisce infine di essere «molto sgradevolmente sorpreso» di talune insinuazioni».

Sindacato di base: sciopero domani (8 ore) contro gli esuberi in Intesa Sanpaolo e Friuladria

ROMA - La Cub-Sallca ha proclamato uno sciopero nazionale di otto ore per giovedì prossimo nel gruppo bancario Intesa Sanpaolo e per Cariparma e Friuladria, cedute a Credit Agricole, per contrastare «l'annuncio di 3.000 licenziamenti, definiti esodi obbligatori, oltre a 3.000 esuberi incentivati». Saranno organizzati vari presidi fra cui il principale dei quali sarà nella mattina del 28 a Milano. Il sindacato di base denuncia «una serie di forti peggioramenti per i lavoratori fra cui carenze di organico e accentramenti e trasferimenti di dipendenti che stanno creando disagi e disservizi ai clienti». «Il malessere e la rabbia fra i bancari del gruppo - ha affermato Angelo Pedrini della Cub - sono diffusi perchè è personale altamente qualificato che ha sempre avuto un rapporto di fiducia con l'azienda che invece li scarica. Si trovano ora o a essere licenziati o a lavorare in condizioni peggiori».

INTESA SANPAOLO: CUB, SCIOPERO CONTRO 3.000 LICENZIAMENTI

(ANSA) - MILANO, 26 GIU - La Cub-Sallca ha proclamato uno sciopero nazionale di otto ore per giovedì prossimo nel gruppo bancario Intesa Sanpaolo e per Cariparma e Friuladria, cedute a Credit Agricole, per contrastare «l'annuncio di 3.000 licenziamenti, definiti esodi obbligatori, oltre a 3.000 esuberi incentivati». Saranno organizzati vari presidi fra cui il principale dei quali sarà nella mattina del 28 giugno a Milano. Il sindacato di base denuncia «una serie di forti peggioramenti per i lavoratori fra cui carenze di organico ed accentramenti e trasferimenti di dipendenti che stanno creando disagi e disservizi ai clienti». «Il malessere e la rabbia fra i bancari del gruppo - ha affermato Angelo Pedrini della Cub - sono diffusi perchè è personale altamente qualificato che ha sempre avuto un rapporto di fiducia con l'azienda che invece li scarica. Si trovano ora o ad essere licenziati o a lavorare in condizioni peggiori».

Il gruppo SanPaolo-Intesa cede 400 filiali in Italia

Bancari in vendita protestano

Nel Pinerolese a Pinerolo, Luserna, Vigone e Villafranca

C'era una volta il mito del posto sicuro in banca. Da un pezzo ormai non è più così: ristrutturazioni e competizione hanno travolto anche i bancari. L'ultima conferma arriva dal Gruppo SanPaolo-Banca Intesa. Dopo l'unificazione delle due banche l'"antitrust" ha imposto una riduzione del numero delle filiali. Il Gruppo ha così disposto la cessione ad altre banche di 400 filiali in Italia. In vendita non ci sono solo contratti di affitto, scrivanie, computer e arredi vari ma anche gli impiegati.

Al provvedimento sono interessati i lavoratori del Pinerolese impiegati nelle filiali ex-SanPaolo di Vigone e Villafranca ed ex-Intesa di Pinerolo (via Martiri) e Luserna. Ancora non si sa, almeno ufficialmente, chi le acquirerà (si parla del Banco di Siena o di una banca francese). La preoccupazione tra gli impiegati, a cui non è data possibilità di scelta, è molta per il futuro che dipenderà molto dalla forza della banca a cui saranno destinati. SanPaolo e Banca Intesa infatti cercheranno comunque di tenersi i contocorrentisti, e quindi non è affatto detto che in futuro le filiali vendute non chiudano.

Del disagio dei lavoratori del gruppo si è fatto portavoce il sindacato di base Sallca-Cub che intenderebbe proclamare uno sciopero per il prossimo 28 giugno, ma il via libera della Commissione di garanzia non è ancora arrivato. «Chiediamo che il passaggio ad un'altra banca avvenga solo con la volontarietà del lavoratore - spiega il sindacato - e con la garanzia di non essere poi costretti ad una vita da pendolare, insomma avere almeno la garanzia del rispetto delle norme contrattuali vigenti».

Alberto Maranetto